

Italia storia ben dolorosa (tutti ricordano come la Lombardia consumasse per lunghi anni spiriti male adulterati e in esenzione di dazio) io, di fronte all'abolizione completa di ogni tutela igienica, tenuto conto che gli alcohols da adulterare sono composti del novanta per cento di spiriti tossici, ho creduto che, per lo meno, convenisse conferire alla Amministrazione il diritto e la responsabilità dei metodi da adoperare. E ciò non perchè mi lusinghi che un'Amministrazione come questa che viene a proporci a cuore leggiero d'avvelenare impunemente il paese, sia per preoccuparsene, ma perchè nutro la speranza che, in seguito, un'altra Amministrazione di idee ben diverse, abbia almeno la potestà di riparare, in parte, gli errori che oggi si vengono accumulando sul paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Frola, relatore. Quanto al primo emendamento dell'onorevole Pantano, mi unisco a ciò che disse l'onorevole ministro delle finanze, perchè è un fatto che, accettato questo emendamento, si porterebbe un perturbamento nelle fabbriche di aceto artificiale nei Comuni chiusi; e si porterebbe un perturbamento nei rapporti stessi con i Comuni i quali dovrebbero controllare le fabbriche d'aceto.

Quanto al secondo, poichè è stato accettato dal Governo, la Commissione non ha difficoltà da opporre.

Del resto la Commissione osserva che è superfluo, perchè nel regolamento sarebbero state stabilite le norme nel senso desiderato dall'onorevole Pantano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Boselli, ministro delle finanze. Prego l'onorevole Pantano di considerare che trattandosi di piccole fabbriche, non riuscirebbe possibile la sorveglianza doganale contro la frode; come pure che si dovrebbe assoggettare al dazio l'aceto prodotto dal vino, il che porterebbe una complicazione nel congegno amministrativo.

Quanto alla seconda parte io l'ho già accettata, appunto pensando all'intento suo che è quello stesso già consacrato nella legge, che cioè le parti debbano assoggettarsi all'intervento dell'Amministrazione e alle prescrizioni igieniche.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Non è possibile, onorevole Pantano...

Pantano. Ma allora io rinunzio a tutti i miei emendamenti, se si vuole che non si debba discutere...

Presidente. Onorevole Pantano, io debbo attenermi al regolamento, il quale dice che non si può parlare due volte intorno alla stessa questione.

Pantano. Ma io debbo rettificare ciò che ha detto l'onorevole ministro, e ciò che ha detto il relatore.

Presidente. Ella non può parlare che per fatto personale.

Pantano. Per fatto personale, poichè mi furono attribuite opinioni che non ho espresse.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Pantano. L'onorevole ministro mi attribuisce l'opinione che io intendo di aiutare quelle piccole e numerose fabbriche di aceto che sono in Italia. Ora, niente di tutto questo; ho parlato di vere e proprie fabbriche d'importanza industriale: primo caso.

Boselli, ministro delle finanze. Ma non può distinguerle.

Pantano. Il relatore ha detto che in questo modo s'intralcia l'opera del controllo; ma nessuno vieta all'Amministrazione di prendere le necessarie misure per salvaguardare i propri interessi. Quanto all'aceto prodotto, si intende che deve pagare il dazio consumo, se si consuma nelle città. Ma poichè l'onorevole ministro ed il relatore credono di non accettare il mio emendamento, visto lo spirito generale che domina nella legge, di favorire i prodotti della distillazione industriale a danno del vino e dell'agricoltura, è inutile che io mi dilunghi nei commenti; però lo mantengo, se non per altro, come protesta.

Presidente. Veniamo ai voti.

L'onorevole Pantano propone i seguenti emendamenti:

« *Sostituire al primo comma:*

« Le materie prime impiegate nella fabbricazione degli spiriti e dell'aceto di vino non sono soggette a dazio di consumo. »

Questo emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Chi lo approva si alzi.

(Dopo prova e controprova l'emendamento è respinto).